

L'occupazione rinasce con le mani intelligenti

Un portale on line e un volume fotografico svelano la nuova geografia delle **scuole eccellenti** italiane per diventare Maestri d'arte

di **Gianluca Bauzano**

Si è trasformata in portabandiera del made in Italy oltreconfine. L'espressione anglosassone, heritage. In essa vi è racchiuso un intero universo: tradizione, capacità artigianale, arte del saper fare. Sinonimo, adottato in particolare nel mondo della moda, di quel saper creare con perizia, inventiva e originalità che tanto ci invidiano nel mondo. Tanto da spingere gruppi internazionali del lusso ad accaparrarsi quei brand italiani ben radicati in storicità artigianali d'eccellenza. Lo hanno ben chiaro negli States. Nell'ultimo anno su *Women's Wear Daily*, quotidiano fashion attento ai fenomeni di costume e di mercato, sono stati pubblicati lunghi e approfonditi report focalizzati sul made in Italy. In essi campeggiavano titoli come *Heritage meets high tech*, fino al più recente *Strong ties*: si sottolineava l'unione, forte, tra la nostra arte del saper fare e l'innovazione; laboratori e scuole di formazione, con tecnologie d'avanguardia. Mondì strettamente legati a doppio filo, futuro del nostro Paese, bacino di formazione e nel contempo fonte di posti di lavoro per le nostre nuove generazioni.

Ritratti patinati. In primo piano, quindi, l'artigianalità mixata all'innovazione e la trasmissione attraverso l'insegnamento. Esempi virtuosi - citati anche dal quotidiano Usa -, sono la recente Scuola dei mestieri creata a Solomeo, sulle colline umbre, da Brunello Cucinelli, o quella più antica di Sartoria Nazareno Fonticoli. Aperta nel 1985 a Penne in seno a Brioni - storico marchio sartoriale maschile creato nel 1945 da Fonticoli con Gaetano Savini, dal 2011 parte del

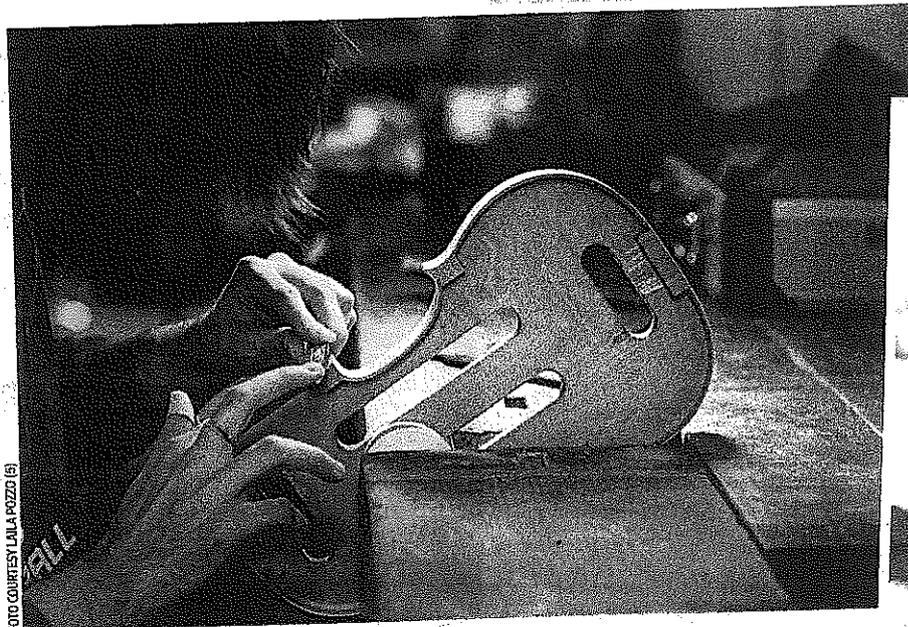


FOTO COURTESY LAILA POZZO (6)

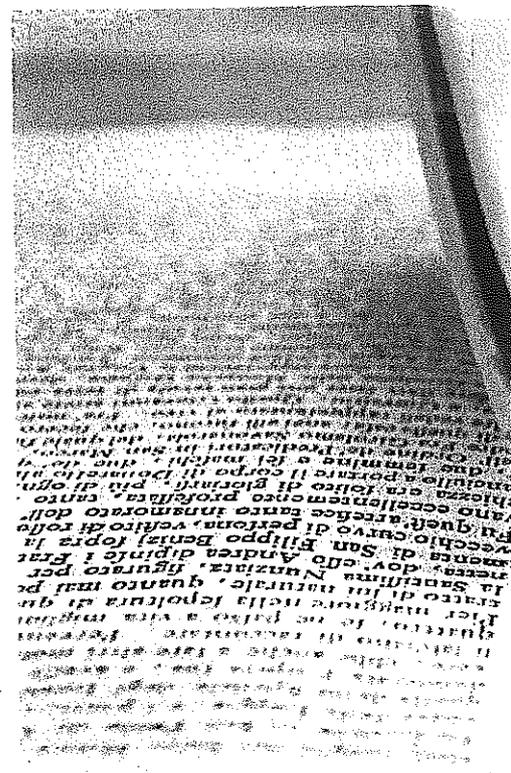
Prodigi in punta di dita

Strumenti, medaglie e calzature. Prodigi realizzati (sopra da sinistra) nella Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona (scuoladiliuteria.com); nella Scuola dell'Arte della Medaglia - Poligrafico e Zecca di Stato di Roma (sam.lpzs.it); nel Politecnico Calzaturiero - Scuola Design Tecnica Calzatura di Vigonza, Pd (politecnicocalzaturiero.it).

gruppo francese Kering di Pinault -, forma, con un corso quadriennale, progetta Maestri Sarti da esportare nel mondo. Rappresenta un esempio di eccellenza del nostro saper fare, l'orgoglio di essere padroni di un mestiere sospeso fra tradizione e avanguardia. Lo si evince in maniera vivida dalle parole di

Luciano Morelli, docente dell'istituto e voce narrante di uno dei 17 capitoli-ritratto che danno vita al patinato volume, corredato dalle suggestive immagini di Laïla Pozzo, *La regola del talento. Mestieri d'arte e Scuole italiane d'eccellenza*.

Non si tratta di una raccolta documentaria di illustri realtà didattiche italiane. Piuttosto di una stupefacente quadreria, con i ritratti di 13 scuole italiane d'eccellenza e 4 di restauro, emblematico spaccato della capacità made in Italy di trasmettere l'arte del saper fare. Non un libro. «Parte integrante di un'azione culturale finalizzata a un nuovo Rinascimento dei mestieri d'arte, rivolgendosi soprattutto ai giovani. Le future "mani intelligenti" dei Maestri d'arte. Gli



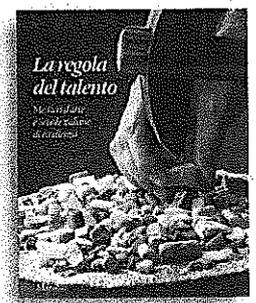
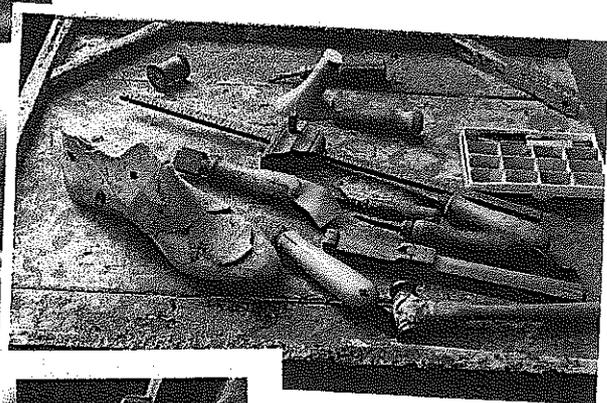
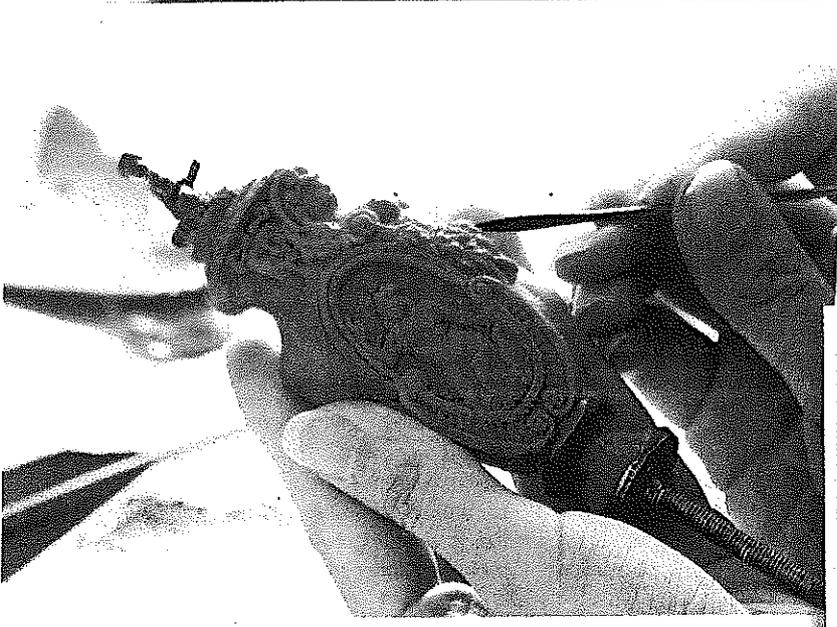
...che si è trasformata in portabandiera del made in Italy oltreconfine. L'espressione anglosassone, heritage. In essa vi è racchiuso un intero universo: tradizione, capacità artigianale, arte del saper fare. Sinonimo, adottato in particolare nel mondo della moda, di quel saper creare con perizia, inventiva e originalità che tanto ci invidiano nel mondo. Tanto da spingere gruppi internazionali del lusso ad accaparrarsi quei brand italiani ben radicati in storicità artigianali d'eccellenza. Lo hanno ben chiaro negli States. Nell'ultimo anno su Women's Wear Daily, quotidiano fashion attento ai fenomeni di costume e di mercato, sono stati pubblicati lunghi e approfonditi report focalizzati sul made in Italy. In essi campeggiavano titoli come Heritage meets high tech, fino al più recente Strong ties: si sottolineava l'unione, forte, tra la nostra arte del saper fare e l'innovazione; laboratori e scuole di formazione, con tecnologie d'avanguardia. Mondì strettamente legati a doppio filo, futuro del nostro Paese, bacino di formazione e nel contempo fonte di posti di lavoro per le nostre nuove generazioni.

I
 Z
 I
 P
 R
 O
 F
 E
 S
 S
 O
 R
 I
 I
 N
 G
 E
 N
 E
 R
 I
 A
 D
 E
 L
 L
 A
 R
 O
 M
 A
 M
 I
 S
 T
 R
 O
 T
 T
 O
 D
 E
 L
 L
 O
 S
 E
 C
 O
 N
 D
 O
 M
 O
 N
 I
 O
 D
 E
 L
 L
 A
 R
 O
 M
 A



Interventi al microscopio

Salvaguardare e insegnare, il ruolo delle Scuole di Alta Formazione. Come (a sinistra) l'Istituto Centrale Restauro e Conservazione Patrimonio Archivistico e Librario di Roma, icpal.beniculturali.it, e (qui sopra) l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, opificiodellepietredure.it.



I talenti di domani

17 tra scuole e istituti di tutta Italia sono presentati nel volume *La regola del talento* (sopra la cover), per i tipi di Marsilio Editori con il sostegno di Fondazione Deutsche Bank Italia.

unici in grado d'infondere l'anima anche in un prodotto funzionale, di uso corrente». Lo afferma con entusiasmo Franco Cologni, presidente della milanese *Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte* (fondazionecologni.it), da cui nasce l'idea del volume, nuovo capitolo di un più ampio progetto formativo.

Le 17 protagoniste. Progetto presentato e illustrato a Milano da un'articolata tavola rotonda ospitata nella Sala Buzzati della *Fondazione Corriere della Sera*: aperta dal Direttore del quotidiano milanese Ferruccio de Bortoli, ha offerto gli interventi, mode-

rati da Pier Luigi Vercesi, direttore di *Sette*, oltre che di Franco Cologni, di Flavio Valeri (ceo Italia Deutsche Bank e partner nel progetto), di Giovanni Puglisi (rettore Università Iulm e presidente Commissione Italiana Unesco) e di Luisa Vinci (direttore Accademia Teatro alla Scala, tra le eccellenze del volume). Se sono 17 le scuole protagoniste del libro - alcune degli unicum italiani come la Scuola dell'Arte della Medaglia, legata alla Zecca

di Stato e frequentata da allievi provenienti da tutto il mondo o l'Opificio delle Pietre Dure dove sono accolti per il restauro capolavori inestimabili come, attualmente, *l'Ultima Cena* di Vasari e *l'Adorazione dei Magi* di Leonardo -, circa 200 sono invece quelle raccolte nell'archivio web del portale scuolemestieridarte.it, inaugurato ufficialmente in occasione della tavola rotonda e parte integrante di questo nuovo capitolo del progetto di formazione della Fondazione Cologni. «Il volume *La regola del talento* vuole essere una campionatura virtuosa tra le grandi scuole radicate nel territorio italiano, emblematico spaccato dell'eccellenza nella nostra trasmissione del

saper fare», evidenzia Alberto Cavalli, direttore generale della Fondazione Cologni. «Certo non esaurisce la ricchezza del panorama formativo del nostro Paese. Per questa ragione è stato creato il portale, strumento di orientamento per tutti quei giovani che volessero diventare Maestri d'arte», spiega Cavalli.

Adotta un giovane artigiano. Se da un lato l'interesse verso questo tipo di formazione viene stimolato dalla Fondazione Cologni con iniziative editoriali: le collane *Mestieri d'Arte* e *Ricerche* editate da Marsilio e il magazine *Mestieri d'Arte & Design* in collaborazione con Swan Group di Franz Botré, l'istituzione milanese con decisione passa anche dalle parole ai fatti. Dal 2011 sono attivi i Tirocini formativi: ogni anno la Fondazione paga un tirocinio di sei mesi ad alcuni talentuosi giovani – tra i 19 e i 30 anni – diplomati o laureati, scelti dopo accurate selezioni e messi "a bottega" da maestri d'alto livello. «Dai due tirocini del debutto si è passati ai 26 del 2014» rivela orgoglioso Cavalli. E aggiunge. «Per il 2015 puntiamo a 30». Le borse di studio per ogni singolo tirocinio sono di 5mila euro; a ogni ragazzo viene dato uno stipendio mensile netto di 700 euro. «In tal senso è nata l'attività di fund-raising: "Adotta

un giovane artigiano", per rendere operativi il numero più alto possibile di tirocini». Il successo della mostra fiorentina al Museo Ferragamo – prorogata fino al 18 maggio –, dal titolo *Il calzolaio prodigioso* e dedicata a Salvatore Ferragamo, creatore dell'attuale griffe e già all'epoca soprannominato "Calzolaio dei sogni", non fa altro che confermare il fascino

Chef e pasticceri. Sono loro per l'80 per cento degli italiani gli artigiani di domani

che esercitano i mestieri d'arte. L'identità dei quali e la loro valorizzazione, però, necessitano ancora di un forte lavoro sul campo. Questa la ragione per cui ogni anno in tutta Europa si svolgono, il primo week di aprile, le *Journées des métiers d'art* (journéesdesmetiersd'art.com). Di rigore la lingua francese, perché in Francia i *métiers d'art* sono regolamentati da un Istituto nazionale – ne identifica 217 in 19 settori diversi – e tutelati (institut-metiersd'art.org). A raggiungere una valorizzazione altrettanto prestigiosa mira l'attività della Fondazione

Cologni. Promotrice, dal 4 al 6 aprile, di un fitto calendario di attività – patrocinate dal Comune di Milano e con il sostegno di Vacheron Constantin –, in occasione delle *Giornate europee dei mestieri d'arte* a Milano (giornatedeimestieridarte.it). Oltre alla mostra fotografica *Trasmettere* e ai weekend (4-6 e 11-13 aprile) alla scoperta delle botteghe artigiane nel centro storico della città nell'area delle Cinque Vie – la guida *Milano su misura* offre un itinerario ad hoc (vedi box sotto) –, è molto atteso il convegno dal titolo *Fatto a mano*, il 4 aprile all'Università Bicconi. Tra gli interventi quello del sociologo Enrico Finzi. Presenterà un'ampia

DETTAGLI DI STILE MENEGHINO

Lo stile, vero, è fatto di dettagli. La guida bilingue (italiano e inglese) *Milano su misura*, progetto della Fondazione Cologni, curata da Stefania Montani & Matteo Parigi Bini, ha selezionato con perizia 70 nomi/indirizzi illustri milanesi dove, a volte da secoli, questi dettagli di stile unici, prendono vita con certissima attenzione. Una mappa di stile meneghino, suddivisa

in nove aree di competenza. Così si va dallo storico atelier di Lella Curiel – oggi condiviso con la figlia Gil – e le sartorie Caraceni per l'abbigliamento, alla legatoria Cooperativa Il Borgo, inserita tra gli indirizzi "curiosi". Non mancano poi i laboratori e le botteghe dove si realizzano accessori, gioielli, bigiotteria e argenti. Ma anche arredi, decorazioni e strumenti musicali.

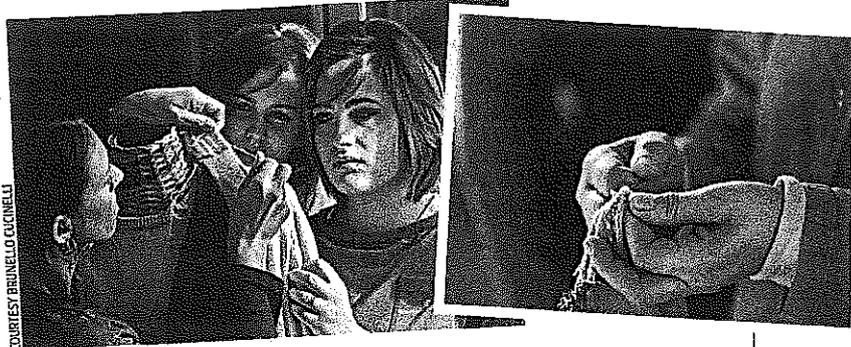
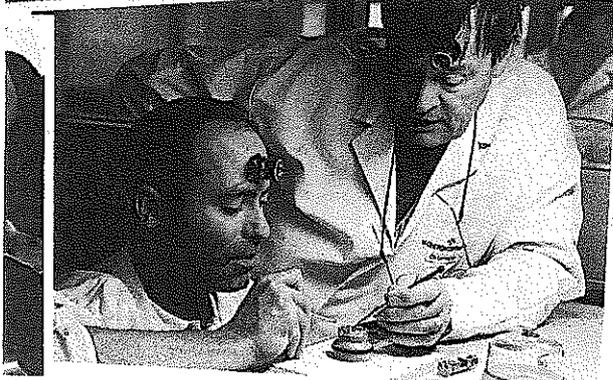
Milano su misura è stata editata da Gruppo Editoriale con il sostegno di Vacheron Constantin e Four Seasons Hotel Milano (9,90 euro).

Gioielleria Villa, dal 1876

FOTO DARIO GARIPALDI (2)

Giro del mondo tra maestri e allievi in 80 scatti

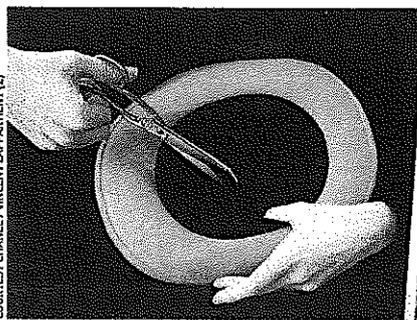
Trasmettere. Percorsi di sapere, titolo della mostra fotografica alla Pinacoteca di Brera di Milano (1-13 aprile) allestita per le Giornate Europee dei Mestieri d'arte a Milano. 80 immagini di Gianni e Tiziana Balzzone realizzate negli atelier di tutto il mondo. Come quelli di (da sinistra in senso orario): Michel Heurtault, Parasolerie (Parigi, 2014); Cité de la céramique (Sèvres, 2012); Atelier cabinetiers grandes complication Vacheron Constantin (Ginevra, 2014); Torre de l'île de la cité di Parigi, doratura della freccia (Atelier Gohard, Parigi 2012).



DAI COLLI UMBRI ALLA SENNA

Imprenditori & stilisti, umanisti

Si impara per la vita, non per la scuola. La filosofia da cui ha preso forma la Scuola dei Mestieri di Solomeo (sopra in due scatti di Christian Moser) voluta da Brunello (Cucinelli) il Magnifico, imprenditore - umanista del cashmere, portavoce di un Rinascimento italiano del saper fare del made in Italy. «I nostri artigiani hanno sul tavolo l'ago e l'iPad», ha dichiarato Cucinelli. Studiare a Solomeo, remunerati, significa formarsi e trasformarsi in un artigiano contemporaneo. Tutelare l'artigianalità sta a cuore, da circa 30 anni, anche a Chanel: nel 1985 nasce *Métiers d'art* progetto per preservare e tramandare le tradizioni del saper fare, quelle di grandi ricamatori come Lesage o di esperti gioiellieri come Desrues. Oggi sono 12 gli atelier d'art protetti da Chanel, collegati nella società Paraffection e riuniti in parte, da alcuni mesi, in una nuova sede fuori Parigi sul canale de l'Ourq a Pantin. Chanel, ogni stagione, celebra questo prezioso universo del saper fare con la collezione *Métiers d'art* sfilata in una città sempre diversa: l'ultima è stata la *Paris-Dallas* a cui hanno contribuito (qui sotto) da Michel a Lesage.



indagine, commissionata da Fondazione Cologni ad AstraRicerche, sulla conoscenza da parte degli italiani dei mestieri d'arte. I risultati - *Sette* ne anticipa i dati salienti -, vengono da un campione di 1.042 interviste a cittadini tra i 18 e i 55 anni, di tre differenti fasce di reddito e di cinque macro aree della Penisola. Cosa ne emerge? Nonostante una certa mancanza di conoscenza in merito al vero significato di mestiere d'arte - solo il 30% degli intervistati ne è informato e l'ignoranza è massima tra i giovani -, il 70% del campione li considera tra le attività in grado di offrire in futuro posti di lavoro e

di crescita professionale. Motivazioni? Tra le più valide espressioni di made in Italy; eccellenze non delocalizzabili; danno vita a prodotti originali e apprezzati su mercati tradizionali come quelli emergenti; offriranno occupazione esercitando sui giovani

il potente fascino della tradizione. Ma nel Bel Paese, regno delle tre A: abbigliamento, arredamento e alimentazione, sono proprio i mestieri legati al food quelli riconosciuti come i vessilli dei mestieri d'arte dall'80% degli italiani. Potere del piccolo schermo. La moda? Al sesto posto, preceduta da calzolari, fotografi, ceramisti e gioiellieri e seguita dagli artigiani del legno. Innovazione, talento e maestria, uniti a un lungo apprendimento e al duro lavoro, vengono riconosciute come caratteristiche imprescindibili e irrinunciabili dei futuri Maestri d'arte. Giovani identici a fiaccolle da accendere e non solo vasi da riempire, come scriveva Marco Fabio Quintiliano. Capaci di subire il fascino della tradizione del saper fare e bene, integrato (ne è convinto l'87% degli intervistati) dalle nuove tecnologie. L'heritage incontra l'high tech. Un artigiano top 2.0, a cavallo tra esperienze millenarie e società digitale.

Gianluca Bauzono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ceramiche P. Ravicini, dal 1990